

# Piante di città

## Itinerario n° 4

L'itinerario permette di soffermarsi ad osservare tracce e presenze di piante nel più antico centro della città attraverso spazi verdi, più o meno ampi, sopravvissuti al sempre crescente sviluppo edilizio.

### Percorso

Il percorso che parte da via delle Terme e dal vicolo del Fiordaliso, per concludersi a Orsanmichele, può essere suddiviso in più tappe: qui ne sono previste due.

#### prima tappa

- Tracce di un antico giardino
- Lo spazio coltivato di un chiostro
- Un giardino pensile
- Le piante sull'Arno
- Verso il Prato
- Le piante "semplici"
- Tracce di piante e giardini
- Paesaggi rinascimentali
- Museo Botanico

#### Seconda tappa

- Giardino dei semplici
- Giardini del Cafaggio
- Piante dell'Isola d'Arno
- Unico albero dell'accampamento romano e altre curiosità
- Un antico orto con vista sul verde di Firenze

*Le piante che "mettono radici" in città non hanno sicuramente vita facile.*

*Non solo le condizioni atmosferiche sono spesso favorevoli alla loro sopravvivenza (scarsità di luce e umidità, mancanza di acqua, forte inquinamento), ma la costruzione di edifici in tutte le aree disponibili, lascia spazi insufficienti perché si creino veri ecosistemi, in cui la crescita e la riproduzione delle piante possa adattarsi ed essere autonoma dall'intervento dell'uomo.*

*Dunque le piante, per sopravvivere in città, devono fare i conti molteplici comportamenti di altri cittadini, spesso tutt'altro che rispettosi verso di loro.*

*Trascuratezza, indifferenza, ricerca dell'insolito, attenzione indiscriminata verso ciò che è capace di stupire o stimolare piacevoli percezioni sensoriali, sperimentazione di ogni possibile artificio, sono atteggiamenti assai più frequenti di curiosità, studio e osservazione rivolti alle forme di vita vegetali che insieme a noi possono convivere nel complesso sistema urbano.*

*La città d'altra parte è un archivio dei molteplici modi dell'uomo di rapportarsi alle piante, sia nella gestione di importanti interventi pubblici che, in più individuali manifestazioni e espressioni, confronto con questi specifici individui.*

*Rintracciare ed esplorare questo archivio risulterà utile a raccogliere elementi e stimoli anche per poter intervenire perché sopravviva in città una indispensabile presenza di vita, piuttosto che sia distrutta indifferentemente.*

#### Prima tappa

##### Tracce di un antico giardino

L'inizio dell'itinerario è in via delle Terme.

*In via delle Terme 4 ha sede la Divisione Giardini del Comune di Firenze.*

Si prosegue verso Ovest, fino all'incrocio col vicolo del Fiordaliso.

*Il fiordaliso è una pianta spontanea dei prati, che spesso è coltivata per il bel colore azzurro dei fiori, ma l'origine della denominazione del vicolo sembra legata ad un altro fiore: il giglio.*

*La parola fiordaliso (la cui etimologia è dal francese: fleur de lys = fior di giglio), un tempo indicava anche il giglio e i gigli erano raffigurati nello stemma della famiglia Nobili, che nel Quattrocento era proprietaria delle case che circondavano il vicolo.*

*Volendo continuare questa storia, possiamo che giglio è chiamato il fiore dello stemma di Firenze, anche se il fiore raffigurato è un giaggiolo e ancora gigli eran chiamate molte rose: dunque, come sempre, per la classificazione delle piante è bene procedere con molta attenzione.*

*Il vicolo è un piccolo passaggio dove si affacciano antiche abitazioni che ancora conservano elementi architettonici originali e dove, dietro un alto muro, spuntano le fronde di un albero, piantato all'interno di un inaspettato giardino.*

*Il giardino di del vicolo del Fiordaliso, annesso al palazzo Borgherini (ora sull'altro lato della via), fu costruito a metà del Cinquecento, insolitamente, abbattendo alcune case preesistenti.*

*A tutt'oggi, questa piccola area è un raro spazio non costruito, entro il perimetro più antico della città.*

*Forse il giardino originario era un vero "hortus conclusus": spazio privato, annesso alle abitazioni, in cui proteggere e ricostruire paesaggi ideali o raccogliere rarità e curiosità botaniche, che scienziati e viaggiatori trasportavano da paesi lontani.*

*Uno spazio chiuso e protetto da alti muri, piuttosto che aperto verso l'ambiente circostante, come spesso consideriamo i giardini.*

Borgo Santissimi Apostoli

*Dall'attuale cancello di accesso al giardino Borgherini possiamo osservare la struttura e riconoscerne piante e arbusti ornamentali.*

## **Lo spazio coltivato di un chiostro**

Piazza Santa Trinita, via del Parione

*Il convento dei padri Vallombrosani di Santa Trinita, costruito, poco dopo il 1000, oltre il tracciato delle mura romane, era circondato da terreni resi fertili dai successivi straripamenti dell'Arno e adatti ad essere coltivati a vigneti, frutteti e orti non solo per le necessità dei monaci, ma per farne commercio.*

*Di tutti gli spazi a verde, annessi al convento, è rimasto solo lo spazio racchiuso entro il chiostro.*

*Come altri che incontreremo, anche questo chiostro, progettato per l'affacciamento delle celle, racchiudeva un particolare spazio coltivato.*

*Potevano esserci erbe medicinali, chiamate "semplici" (semplice: abbreviazione, dal latino: medicamentum simplex), ma anche piante rare e animali di ogni tipo, raccolti per piacere e curiosità di ciò che è insolito.*

*Il chiostro di Santa Trinita, ricostruito alla fine del '500, da Alfonso Parigi, su disegni del Buontalenti, fa ora parte della Facoltà di Magistero (accessibile da via del Parione n° 7).*

*Trasformato nel tempo, il chiostro è ancora un raro spazio del centro, in cui poter tranquillamente sostare e non solo frettolosamente passare.*

*Nel prato, accanto alla palma, unica superstita di un precedente e più importante impianto ornamentale, ci sono piante aromatiche, un roso e un piccolo abete di Natale: traccia di piccoli interventi di chi ancora abita intorno al chiostro e vi coltiva piante per proprio uso e diletto (forse un custode di Magistero?).*

*Val la pena di soffermarsi a osservare e annotare alberi, erbe e arbusti ornamentali.*

L'itinerario prosegue per Via del Parioncino, Via del Purgatorio, Via Palchetti.

*Si attraversa Via della Vigna Nuova il cui nome ricorda l'ambiente che questa strada attraversava, fuori della Porta Occidentale della città romana e matildina, passando in mezzo ai campi dei due conventi Vallombrosani di Santa Trinita e San Pancrazio (attuale sede del Museo Marino Marini).*

## **Un giardino pensile**

A fianco di Palazzo Rucellai si prende la via che raggiunge via del Moro.

*Guardando in alto si ha l'insolita vista di fronde di lecci e allori (e perfino una voliera), appartenenti ad un giardino pensile costruito nel Settecento, e tuttora esistente, tra questa Via e Via de' Fossi.*

Si raggiunge Piazza Goldoni dove conviene fermarsi per alcune osservazioni sulla vegetazione delle sponde dell'Arno o deviare per interessanti esplorazioni verso Le Cascine o nella zona del Prato.

## **Le piante sull'Arno**

Affacciarsi dalla spalletta del Ponte alla Carraia.

### **Verso Est**

*Numerosi giardini pensili si affacciano sulla riva sinistra del fiume, dove crescono piante, risparmiate dall'eccessivo calore che si forma in spazi circondati da mura e esposti in pieno sole e dove, più facilmente, arrivano brezze che rinfrescano piante e altri eventuali ospiti.*

### **Verso Ovest**

*A sinistra del fiume, c'è una lunga fila di alberi, che, oltre le mura, raggiunge il Ponte alla Vittoria: sono i Giardini di Santa Rosa.*

*A destra, si vede una lunga fila di palazzi affacciati sul lungarno, privi di piante: unica interruzione il Parco di Villa Favard.*

*Oltre i lungarni si intravedono le prime alberature del Parco delle Cascine che continuano per oltre tre chilometri, lungo la riva del fiume.*

*Per i frequenti impaludamenti del terreno, l'area delle Cascine era interamente coperta da una foresta di pianura ricca di farnie, olmi, aceri campestri e ornielli (con caratteristiche simili a quella attualmente presente nel Parco di San Rossore).*

*Divenuta proprietà dei Medici, per le particolari caratteristiche ambientali fu utilizzata, piuttosto che per coltivazioni agricole, per la caccia e per l'allevamento del bestiame da latte, che vi trovava abbondanti pascoli in tutte le stagioni.*

*La trasformazione in parco, aperto al pubblico alla fine del Settecento, fu la conseguenza di importanti piantate che introdussero nuove specie arboree e piante ornamentali, ancora esistenti. Successivi interventi architettonici portarono all'apertura di viali, alla costruzione di padiglioni, di aree sportive e perfino di un Regio Giardino Zoologico (aperto al pubblico dal 1861 al 1880, nell'area dell'attuale sferisterio e Tennis Club).*

*Per una conoscenza più precisa del parco della Cascine è consigliabile seguire l'itinerario n° 2 della "Guida degli alberi in città" a cura dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Firenze, Edizioni GE 9, Firenze.*

## **Verso il Prato**

Volendo esplorare gli spazi verdi, o ciò che ne resta in questa zona, si consiglia il seguente itinerario:

Borgo Ognissanti, via Santa Lucia, Via Orti Oricellari, Via Scala, Via Rucellai, Il Prato, Porta al Prato, Stazione Leopolda, Via Solferino, Via Montebello, Piazza Ognissanti, Piazza Goldoni.

*Val la pena di fare alcune considerazioni sulle caratteristiche della vasta zona che si estendeva oltre la Porta di Carraia e che, fino allo scorso secolo, aveva mantenuto numerosi spazi con orti e piante ornamentali.*

*Campi, orti, giardini e vivai giungevano fino all'ultima cerchia di mura della città, oltre le quali si estendeva il bosco delle Cascine.*

Quasi ogni spazio verde è ora trasformato dal tracciato dei lungarni e dallo sviluppo edilizio attuato nell'Ottocento, tra il vecchio centro e la prima stazione cittadina. La ferrovia che proveniva da Livorno terminava nella stazione Leopolda, costruita subito fuori la Porta al Prato (ora funzionante come scalo merci).

Subito oltre Piazza Goldoni si trovava la Vagaloggia, residenza con giardino di "delizie e meraviglie" : giardino rinascimentale dove intellettuali, artisti e esponenti di potenti famiglie, si incontravano tra "artifici naturali" coltivati per soddisfare ogni tipo di piacevoli percezioni sensoriali.

Esteso fino all'Arno, il giardino fu anche aperto al pubblico, arricchito perfino da strutture per i bagni al fiume.

Poco oltre la Porta di Carraia furono costruiti numerosi ospedali (San Giovanni di Dio: dove resta accessibile un chiostro, assai trascurato; il primo ospizio per lebbrosi, presso la chiesa di Ognissanti, etc.).

La zona detta il Prato (un tempo Prato d'Ognissanti) costituì il primo spazio destinato a verde pubblico, già nella ristrutturazione urbanistica avvenuta sotto la direzione di Arnolfo di Cambio (fine 1200).

Nell'ampio spazio triangolare si tennero mercati del bestiame, esercitazioni militari, risse, feste popolari, corse di cavalli.

Davanti alla loggia, ora chiusa, all'angolo con via Curtatone, i Granduchi assistevano alla "mossa" (partenza) del palio dei Berberi che, per San Giovanni, attraversava l'intero centro, passando per l'antico decumano, fino a raggiungere San Piero in fondo a Borgo Albizi.

Proprio dove il Prato era più ampio, a fine Ottocento, fu costruito uno spazio espositivo (la Rotonda al Prato, per esposizioni fotografiche di città italiane, ma presto destinata ad altri usi) che ha limitato ulteriormente lo spazio verde, oggi ridotto a poco più di un'aiuola di tigli spartitraffico.

Sempre in questa zona, furono realizzate altre ville e palazzi con ampi giardini, in cui tra sculture, artifici architettonici e rarità botaniche di ogni tipo, si incontravano filosofi e letterati:

Palazzo Corsini (Il Prato n° 37) che ancora conserva il vasto giardino che arriva fino a via della Scala e al Piazzale della Porta al Prato;

gli Orti Oricellari, nella via omonima, di cui restano parte dei giardini con grandi alberi, verso cui è possibile affacciarsi dal cancello.

Sempre in questa zona, nell'Ottocento, di qua e di là dall'attuale via Solferino, vennero impiantati i primi vivai di frutti, viti e piante esotiche, con serre per piante tropicali: lo Stabilimento d'orticoltura Grilli.

Rientrati in Piazza Goldoni l'itinerario riprende attraverso via de' Fossi fino a raggiungere Piazza Santa Maria Novella.

Si ritrova il giardino pensile già incontrato in via del Moro e oltrepassato Piazza Ottaviani si raggiunge l'ampia piazza prospiciente il convento di Santa Maria Novella.

La piazza, destinata a raccogliere i fedeli in occasione delle prediche dei padri domenicani e feste religiose, è rimasta a lungo completamente libera.

Le attuali steli di marmo di Serravezza, furono fatte realizzare da Cosimo I in sostituzione delle piramidi in legno che costituivano le mete intorno a cui si correva il Palio dei Cocchi.

Oggi, le steli, le aiuole a Prato con oleandri e la fontana centrale limitano alquanto l'uso dell'ampio spazio della piazza.

Il convento fu chiamato di Santa Maria Novella perché costruito alla fine del 1200 sopra una piccola cappella dedicata a Santa Maria delle Vigne, facendo riferimento all'ambiente che la circondava.

Anche in questa zona, oltre la prima cerchia comunale, in tutta l'area ora occupata dalla Stazione ferroviaria, fino alla Fortezza si estendevano orti, vigne e giardini ottenuti con la bonifica di una vasta zona semipaludosa (Via della Scala era chiamata Via del Pantano di Ripoli).

Lungo l'attuale via Valfonda, nel Seicento furono realizzati gli Orti di Valfonda, particolarmente ricchi di delizie e rarità botaniche, usati per feste principesche, ma anche rinomati per la produzione di un buon vino "vermiglio".

*Scomparsi campi e orti, anche in questo convento, restano i chiostri a cui oggi si può accedere, o semplicemente affacciarsi.*

## **Piante "semplici"**

Da Piazza Santa Maria Novella si prende Via della Scala da dove si accede alla Farmacia di Santa Maria Novella.

*Il convento di Santa Maria Novella possedeva oltre a campi e orti, numerosi chiostri in alcuni dei quali si coltivavano i semplici.*

*Il convento comprendeva anche locali destinati ad esclusivo uso di farmacia per la preparazione e la vendita di preparati medicamentosi e distillati.*

*Tra i primi farmaci preparati dai frati domenicani (1381), l'acqua di rose, usata come disinfettante, tra i più famosi, l'acqua antisterica, usata per gli svenimenti, l'alchermes liquore colorato in rosso vivo da una particolare specie di cocciniglia e la cipria "di Firenze" ricavata dai rizomi del giaggiolo.*

*Con accesso da Via della Scala 16, è possibile visitare la Farmacia di Santa Maria Novella: unico esempio di farmacia conventuale in cui si continuano a riprodurre e vendere esclusivamente le antiche ricette, dotata di un interessante archivio di antichi strumenti e libri.*

## **Tracce di piante e giardini**

L'itinerario prosegue raggiungendo Piazza della Croce al Trebbio, Via del Giglio, Piazza Madonna e Piazza San Lorenzo.

Piazza della Croce al Trebbio

*Dal cancello sulla strada omonima si vede spuntare e crescere un glicine le cui radici sono nel giardino di Palazzo Antinori.*

*Dal cortile, interno al palazzo (accesso da piazza Antinori), si può vedere il giardino, (un tempo visibili dalle finestre con inferriata lungo via Antinori) protetto da alti muri, annesso nel '500 alla parte posteriore del palazzo trecentesco e ancora mantenuto con piante ornamentali.*

Via del Giglio

*In questa zona numerose sono le curiosità legate alle piante, anche se il nome deriva non dal fiore, ma dalla famiglia Gigli che vi aveva case e palazzi: ancora una confusione fatta dal giglio!*

*Attraversata via Panzani si incrocia il vicolo dell'Alloro, a ricordo di una pianta che qui cresceva o più probabilmente di un'osteria che esponeva una frasca di questa pianta come insegna (uso piuttosto frequente e da cui hanno preso il nome anche altre strade che incontreremo, come via della Salvia, del Ramerino, etc.).*

*Sul lato sinistro di via del Giglio, fuori le mura, si affacciava il Paradiso dei Gaddi che si estendeva verso l'attuale stazione, tra Via del Giglio e Via del Melarancio.*

*Melarancio è un toponimo che ricorda i frutti coltivati nel giardino, importati dall'oriente: le arance (da marang = frutto preferito dagli elefanti).*

*Paradiso dall'iranico pairi = intorno + daeza = muro, da cui in greco paradeisos = giardino.*

*Paradiso di delizie era chiamato il giardino cinquecentesco in cui si coltivavano fiori e rarità botaniche di ogni genere, per soddisfare curiosità ed appagare le diverse percezioni sensoriali.*

*Del Paradiso dei Gaddi resta soltanto il portale d'ingresso (angolo Via del Giglio e del Melarancio).*

*L'intera area fu utilizzata dagli stessi Gaddi, che abitavano l'antico palazzo entro le mura (palazzo su mensole, all'angolo tra Via dell'Amorino e Piazza Madonna), per costruirvi il nuovo palazzo.*

Piazza Madonna degli Aldobrandini

*La porta che qui si apriva sulle mura comunali si chiamava Postierla di Campo Corbolini, traccia dei fertili campi sulla riva del Mugnone, entro le mura.*

Piazza San Lorenzo

*Girando intorno alle Cappelle Medicee, intorno a cui ancora sopravvive un piccolo spazio con prato e alcuni cipressi, si raggiunge la chiesa di San Lorenzo.*

*All'inizio era una piccola cappella costruita su una collinetta, lungo il Mugnone subito fuori della porta, a Nord della città romana.*

*Sede del Vescovato, protetta entro le mura della prima cerchia comunale e poi scelta come luogo di sepoltura dei Medici, la chiesa fu arricchita da importanti interventi architettonici.*

*A metà del '400, su disegno del Brunelleschi, il suo discepolo, Antonio Manetti costruiva il chiostro che tuttora rimane: isola tranquilla in mezzo al rumoroso centro urbano (vi si accede da un'entrata a sinistra della facciata principale).*

## **Paesaggi rinascimentali**

Via dei Gori

*Il muro merlato tra Via de' Ginori e Via de' Gori racchiude il piccolo giardino del Palazzo Medici-Riccardi, fatto realizzare dai Riccardi alla fine del 1600, nell'ampliamento del nucleo originario del palazzo fatto costruire a metà del Quattrocento da Cosimo il Vecchio, su progetto di Michelozzo.*

*Il giardino, altro esempio di "hortus conclusus", ha ora un grande glicine, e altre piante ornamentali.*

*All'interno del Palazzo, è interessante visitare la cappella, ora in restauro, le cui pareti affrescate da Benozzo Gozzoli, con l'Andata dei Magi a Betlemme, rappresentano e documentano caratteristici aspetti del paesaggio delle colline intorno a Firenze, a metà del '400.*

## **Museo Botanico**

L'itinerario prosegue in Via dei Pucci e Via Ricasoli, fino a Piazza San Marco.

*Al centro della Piazza San Marco si trova ora un giardino di olmi, dove un tempo era la piazza libera, antistante la chiesa.*

*A sinistra del convento si trova l'Orto dei Medici voluto da Cosimo I e dove Lorenzo nella seconda metà del '400 organizzò la prima Accademia.*

*Successivamente trasformato nel Giardino della Livia, protetta del Granduca, e annesso all'omonima palazzina, attualmente ospita ancora un piccolo vivaio e negozio di fiori, secondo una tipologia quasi del tutto scomparsa in città.*

*A destra del convento, dove erano i vecchi serragli, poi scuderie mediche, ora sede del rettorato, spunta la cima di un cedro.*

Poco oltre Piazza San Marco, da Via La Pira 4, si accede al Museo Botanico.

*Il museo comprendente ricchi erbari, collezioni di semi, manufatti e modelli in cera, fu trasportato nell'attuale sede, alla fine dell'Ottocento, da Via Romana, dove era parte del Museo di Storia Naturale.*

*Presso il Museo ha sede il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Firenze.*

*Accesso al Museo Botanico*

*Feriali: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9-12*

*Le visite di gruppo, accompagnate da una guida, devono essere prenotate e concordate con i responsabili.*

## **Seconda tappa**

### **Giardino dei semplici**

*Da Via La Pira, si raggiunge Via Micheli dove al n° 3 è l'ingresso al Giardino dei Semplici.*

*Il giardino botanico fu creato nel 1545, per volere di Cosimo I, con la direzione scientifica di Luca Ghini, su disegno del Tribolo, per rendere più facile l'osservazione diretta e lo studio delle piante agli studenti fiorentini che frequentavano l'Università di Pisa, non essendoci ancora a Firenze alcuna scuola di botanica.*

*Attualmente comprende collezioni in piena terra, serre calde e fredde.*

*Accesso all'Orto Botanico, Giardino dei Semplici*

*Feriali: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9-12*

*Festivi: 1ª domenica del mese da Ottobre a Giugno*

*Le visite di gruppo, accompagnate da una guida, devono essere prenotate e concordate con i responsabili.*

## ***I giardino del Cafaggio***

L'itinerario prosegue attraverso Via Micheli, Via Capponi, Via Giusti.

*Il percorso attraversa la zona anticamente denominata del Cafaggio (pascolo), dove fuori della penultima cerchia di mura oltre ai conventi di San Marco e dell'Annunziata, furono edificate ville e palazzi circondati da ampi giardini (Capponi, Crocetta, Gherardesca, Caccini, etc. dove furono coltivate rarità e curiosità botaniche importate in città, tra cui i primi mandarini, gelsomini e viti di uva salamanna).*

*In questa zona, contrariamente alle altre fin qui attraversate, la struttura ampia delle strade e degli isolati ha mantenuto nel tempo parte dei giardini, ora nascosti all'interno degli edifici, che, in epoche successive, hanno saturato i prospetti lungo le strade.*

*Si prosegue attraverso: Piazza d'Azeglio, Via Pellico, Via Carducci.*

*Nella fascia mantenuta libera lungo l'ultima cinta di mura, di proprietà dei monasteri (poi divenuti penitenziari: Santa Verdiana, Santa Teresa), c'erano frutteti e campi.*

*Nel Settecento, oltre Via Pellico, i Ginori vi costruirono uno dei più bei "Giardini di delizie" settecenteschi con piante rare, curiosità botaniche e vasche con pesci, rifornite d'acqua da una canalizzazione alimentata da un serbatoio sopra la torre della Zecca.*

*Il piano di ristrutturazione urbanistica della fine dell'Ottocento trasformò l'intera zona in quartiere residenziale, lasciando a verde l'area del giardino d'Azeglio, progettato su modello dei parchi di molte piazze inglesi, recinto e riservato ai proprietari dei palazzi circostanti.*

## ***Curiosità sulle piante dell'Isola d'Arno***

Attraverso Via dei Macci e Del Verrocchio si raggiunge Piazza Ghiberti.

*Il Mercato di Sant'Ambrogio è nato come mercato delle Erbe che arrivavano in città dagli orti entro e fuori le mura dalla campagna.*

Rientrati in Via Pietrapiana si prosegue attraversando l'Isola d'Arno (formata da un ramo del fiume che si distaccava dalla destra, all'altezza dell'attuale Piazza Beccaria), verso Piazza dei Ciompi e Borgo Allegri.

*Le vecchie targhe di vie e canti portano le tracce delle piante che probabilmente erano l'insegna di antiche osterie aperte in questa zona: Via della Salvia, Canto e Via del Ramerino.*

*Poco prima di Santa Croce si trova un raro giardino pubblico, con accesso controllato e gestito col contributo diretto degli abitanti del quartiere a cui è destinato.*

*Piazza Santa Croce*

*La chiesa e il convento francescano sorsero ne Duecento alla periferia del centro urbano, al centro di un'isola formata da un ramo distaccato dell'Arno, soggetta a frequenti inondazioni e resa malsana per il ristagnare delle acque.*

*Le attività artigianali che vi si svilupparono furono tra le più povere lavorazioni legate al trattamento di pellami e stoffe.*

*La chiesa divenne punto di riferimento dell'intera area mantenendo una grande piazza per ospitare i pellegrini e fu ampliata e arricchita nel tempo.*

*La visita ai chiostri e alla scuola del cuoio permette di affacciarsi su quanto resta degli spazi verdi, campi e orti annessi al convento e di cui è possibile farsi un'idea da dipinto settecentesco conservato al Museo dell'Opera di Santa Croce (Sala V).*

Per una conoscenza più precisa dei giardini intorno a Santa Croce è consigliabile consultare la "Guida degli alberi in città" a cura dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Firenze, Edizioni GE 9 Firenze.

Oltre la Piazza Santa Croce si prosegue attraversando Via dell'Anguillara, Via dell'Acqua, Via Ghibellina, fino a Via del Proconsolo e la Badia Fiorentina.

Via dell'Anguillara

*Un gigantesco glicine con le radici negli scantinati di un edificio, cresce e si attorciglia su tubazioni, gronde, ringhiere e terrazze dei piani sovrastanti.*

Via dell'Acqua

*Si attraversa Via della Vigna Vecchia, altro toponimo riferito alla presenza, un tempo, di queste coltivazioni.*

Via del Proconsolo

*Può essere interessante la visita alle collezioni del Museo di Antropologia e Etnologia che ospitano manufatti che documentano molteplici utilizzazioni di prodotti vegetali, per la realizzazione di oggetti di uso quotidiano o legati a particolari momenti della vita sociale, religiosa e più in generale culturale, riferiti a tempi e paesi differenti.*

*Accesso al Museo da Via del Proconsolo 12*

*Feriali: lunedì, giovedì, sabato dalle 9,30 alle 12,30*

*Festivi: 1ª e 3ª domenica del mese dalle 9,30 alle 12,30*

*Per le visita guidate occorre prenotare e concordare la partecipazione.*

## ***L'unico grande albero "romano" e altre curiosità botaniche***

L'itinerario raggiunge la Badia Fiorentina

*Chiesa benedettina fondata nel 979, poi ampliata e divenuta convento.*

*Il chiostro costruito da Bernardo Rossellino (1435-1440), affrescato con storie di San Benedetto, è detto degli aranci per i frutti che vi si coltivavano al riparo di geli e tramontane.*

*Ora, oltre il prato, nel chiostro cresce un pioppo bianco, raro albero presente entro il perimetro dell'antico accampamento romano.*

*È alla Badia Fiorentina che nel 1753 si riunì un gruppo di studiosi di problemi economici e agrari, per dar vita all'Accademia dei Georgofili, tuttora esistente, dotata di un ricco archivio, con sede nella nuova ala degli Uffizi, con ingresso da Via Lambertesca.*

Dalla Badia attraverso Via Dante, Via del Presto, Via del Corso e Via dello Studio si raggiunge Piazza del Duomo.

Piazza delle Pallottole

*Val la pena di osservare un curioso adattamento delle piante nell'ambiente.*

*Una vecchia pianta di vite, con le radici sotto la cantina di un edificio, fuoriesce dal muro per crescere e fruttificare alla luce del sole.*

Piazza Duomo

*Insolito monumento ad una pianta, è la colonna di Piazza San Giovanni, costruita per ricordare un olmo (raffigurato in ferro battuto) che la tradizione racconta sia miracolosamente rinverdito, in inverno, quando San Zanobi fu sepolto in Santa Reparata.*

*Si prosegue attraverso Via Roma e Via degli Speciali.*

*Qui si trovano famose spezierie, che svolgevano un ricco commercio, ma che erano anche importante luogo di incontro, non solo di esperti di botanica e scienze mediche, ma poeti, scrittori e filosofi.*

*L'arte dei Medici e degli Speciali apparteneva alle Arti Maggiori.*

Poco oltre l'inizio di Via del Corso, a sinistra si accedeva a Piazza del Giglio.

*Ancora una curiosità che è traccia della presenza delle piante in città, usate come insegne di osterie e mescite. Piazza del Giglio, dall'insegna di un albergo con questo fiore, un tempo chiamata Cella del Fico da una mescita (anticamente detta cella) che aveva una frasca di questa pianta come insegna.*

*Torri, case alte e palazzetti, accostati gli uni agli altri occupavano tutti gli spazi disponibili entro le mura e poco spazio era lasciato per far crescere le piante sotto casa.*



*Tra le poche piante che riuscivano a crescere c'erano i fichi. Capaci sopravvivere anche tra stretti e bui vicoli, perfino tra le crepe dei muri, queste piante producevano abbondanti frutti, usati per dolcificare i cibi.*

*Per questo il nome del "fico" è frequente in antichi vicoli e canti.*

## ***Un antico orto con vista sul verde di Firenze***

Da Via del Corso e Via Calzaioli, si raggiunge la meta del nostro itinerario sulle piante in città: Orsanmichele.

*Il nome Orsanmichele deriva dagli orti che si trovavano in questa zona, annessi al monastero benedettino femminile di San Michele, presente a Firenze già al tempo dei Longobardi.*

*Alla fine del 1200, nel piano di importanti opere pubbliche realizzate sotto la guida di Arnolfo di Cambio, si decise di costruire una loggia, per il mercato e magazzino del grano, proprio utilizzando l'area dei vecchi orti.*

*Distrudda la loggia da un incendio nel 1304, trent'anni dopo fu ricostruita su progetto di Francesco Talenti, Neri di Fioravante e Benci di Cione, ma, chiuse le arcate e destinato al culto il piano terreno, furono costruiti altri due piani.*

*Sulle edicole esterne, sono rappresentate le Arti Minori e Maggiori con statue dei Santi protettori delle varie art, scolpite in marmo e in bronzo dei più importanti artisti del '400 e del '500.*

*Ai quattro angoli dell'edificio sono rappresentate le quattro stagioni (purtroppo alcune risultano quasi completamente erose): rami secchi rappresentano l'inverno, rami fioriti la primavera, spighe di grano l'estate e grappoli d'uva l'autunno.*

Affacciandosi alle finestre del secondo piano di Orsanmichele, si può dall'alto ritrovare il pioppo bianco della Badia, qualche pianta ornamentale che spunta sui terrazzi, piccoli balconi e giardini pensili.

Verso l'Oltrarno e di qua d'Arno, sopra i tetti della città, oltre il centro, si vedono le colline che attorniano la città ancora ricche di coltivazioni, e la pianura, verso cui avanza lo sviluppo urbano.

## ***Istituzioni che a Firenze si occupano dello studio delle piante con annesse collezioni accessibili al pubblico***

Facoltà di Agraria e Forestale

Dipartimento di scienza del suolo e nutrimento della pianta

Dipartimento di biologia Vegetale, Laboratorio di Biologia agraria (Piazzale delle Cascine 28).

Per le visite guidate occorre prenotare e concordare la partecipazione.

Istituto Agronomico per l'Oltremare, con annesso orto botanico di piante tropicali e subtropicali (via Cocchi 4).

Per le visite guidate occorre prenotare e concordare la partecipazione.

Società italiana dell'Iris (c/o Palazzo Strozzi o c/o Dipartimento di Biologia Vegetale) che raccoglie ibridatori di tutto il mondo che ogni anno espongono le loro creazioni al Giardino degli Iris, nella seconda metà di maggio (Piazzale Michelangelo). Il Giardino è aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 19.

Divisione Giardini del Comune di Firenze (Via delle Terme 4) per la gestione delle aree verdi, di cui fanno parte i giardini con coltivazioni ornamentali e attrezzature per giochi all'aria aperta, ma anche coltivazioni specializzate come il Giardino delle Rose (Via Poggi 2), che raccoglie oltre 1000 specie di rose botaniche, aperto da maggio a giugno dalle ore 8 alle 19.

